

INVENTA UNA STORIA



Racconti Strampalati

Premessa

L'albo illustrato che tenete tra le mani è il frutto di una collaborazione tra la Casa di Riposo di Fassa (A.p.s.p.) e la Scuola Ladina di Fassa.

I racconti pubblicati sono stati scritti dai nostri ospiti durante una stimolante attività di animazione, dove attraverso delle immagini hanno creato insieme delle meravigliose storie, apparentemente senza senso, ma che hanno stimolato in loro, e speriamo anche in chi le leggerà, tantissima fantasia. Troverete tutti i loro nomi all'interno delle storie, perché i protagonisti sono loro.

Non potevamo certo sprecare un simile tesoro e così abbiamo pensato di pubblicarle ma... mancava ancora qualcosa oltre allo scritto. Ecco la richiesta di collaborazione con la Scuola Ladina di Fassa, in particolare con le classi seconde della scuola primaria di secondo grado di Campitello, Pozza e Moena.

I ragazzi, durante le ore di arte e immagine, hanno scelto un racconto e con tanta fantasia e creatività hanno elaborato dei disegni meravigliosi che rappresentano le storie. Troverete la maggior parte dei disegni all'interno dell'albo e ne scoprirete altri inquadrando i Qr codes.

Un incontro tra generazioni racchiuso in questo albo illustrato.

Un particolare ringraziamento al servizio animazione della A.p.s.p. di Fassa: Emanuela Montrasio, Nicole Pipione e Serena Pederiva; agli ospiti della casa di riposo; a tutti i ragazzi della scuola secondaria di primo grado di Campitello, Pozza e Moena; ai professori che hanno accettato la sfida e l'impegno di mettersi in gioco con i ragazzi per elaborare i racconti: Manuel Riz e Valeria Voltanella; al Sorastant prof. Federico Corradini sempre disponibile nelle collaborazioni; alla FPB cassa di Fassa, Primiero e Belluno per il contributo alla stampa.

Scansionando il Qr code troverete la lista completa dei giovani artisti che hanno realizzato le immagini.



Il Presidente dell'A.p.s.p. di Fassa
Barbara Bravi

I nostri racconti...

5

La scimmia bacata

7

Di frasca in cavolo

11

Una giornata primaverile

15

Il cortile della felicità

19

Il giardino incantato

23

La domenica andando nell'orto

27

La storia del circo

31

Gli amici di Nella

35

La gioia infinita, facciamo festa!

39

L'amicizia del quartiere

43

Marina in un cassetto

47

Una giornata particolare...

La scimmia bacata

C'era una volta una bella ragazza di nome Pierina. Lei amava tanto disegnare e colorare animali con le sue mille matite sulla sua bella scrivania. In particolare, le piaceva disegnare uccelli. Da piccola, infatti, andava spesso con suo padre che era cacciatore, a cacciare uccelli.

Sulla scrivania teneva sempre degli ovetti di cioccolato, che nei momenti di pausa dal disegno, amava mangiare. Dato che era inverno, Pierina decise di accendere il termosifone per riscaldarsi. Vicino al termosifone c'era un enorme specchio nel quale Pierina adorava guardarsi. Era molto vanitosa. Vicino allo specchio c'era poi una grande finestra e spesso la ragazza guardava fuori fantasticando sul suo passato, in particolare su quando giocava con suo padre che la chiamava sempre scimmia. Ad un certo punto le sembrava quasi di vedere una vera scimmia fuori, con suo padre che le dava del cioccolato.

In quel momento, proprio mentre era immersa nei suoi pensieri, entrò di colpo sua mamma con in mano un'enorme torta di compleanno. Accese le candeline e iniziò a cantarle tanti auguri. La torta emanava un buonissimo profumo e proprio mentre madre e figlia stavano per mangiarne una fetta, improvvisamente un grosso leone balzò nella stanza, attirato dal dolce profumo e in un sol boccone si mangiò tutta la torta. Le due spaventatissime scapparono di corsa, lasciando il leone nella stanza a finire la torta.





Elia, Giuseppe, Alice, Michael
Moena

Di frasca in cavolo

Era una di quelle giornate d'estate in cui il sole brillava alto nel cielo, e le strade erano animate da voci e risate. Marina si godeva la freschezza della sua insalata di cavolo, un vegetale che adorava non solo per il sapore, ma anche per i significati che portava con sé. Solo pochi giorni prima, aveva scherzato con Emanuela, la quale l'aveva messa in guardia sul suo modo di dire: "Manda a quel... cavolo qualcuno", facendole capire che forse, in fondo, non aveva voglia di allontanarsi da certi pensieri.

Da un'altra parte della città, Giovanna masticava lentamente una pera mentre scrutava la sua valigia accanto alla finestra. La mente le tornava al safari in Togo, dove le emozioni si mescolavano ai colori vividi degli animali e dei paesaggi. Con il suo vecchio album fotografico, ricordava ogni scatto tra leoni e giraffe, sorridendo alle avventure passate. Era una donna piena di energia, pronta a ripartire, quando Rosa decise di farle visita. Entrò nella stanza e trovò Giovanna persa nei ricordi. Insieme sfogliarono le foto come se fossero passate solo poche ore dall'ultima avventura, così coinvolte che nemmeno un "cavolo" da bere venne mai proposto.

Nel frattempo, Anna si trovava al lago di Garda, immersa nel calore del sole e negli snack di noci. Sorridendo, osservava un bel ragazzo che giocava sulla spiaggia. Il suo cuore batteva più forte, e si dimenticò che doveva aiutare Rita, sorella di Giovanna, che correva nell'orto in ritardo per raccogliere l'insalata, le carote e, naturalmente, il cavolo.



Melissa, Greis, Damian, Giovanni
Campitello



Melissa, Greis, Damian, Giovanni
Campitello

Maria, invece, sognava una meta esotica mentre ammirava i tulipani colorati nel suo giardino. Desiderava assaporare frutti dolci e maturi, come ananas e mango, quando il marito Ferruccio la riportò alla realtà, rincorrendo un grosso moscone che si era intrufolato in casa. Era un'immagine buffa che la fece ridere e le ricordò quanto fosse bello non prendersi troppo sul serio.

La Lorenz, che abitualmente trascorreva le sue estati nella meravigliosa villa in Sicilia, decise di scendere sulla sua spiaggia privata. Il suo ammiratore non esitò a viziarla, portandole una coppa di gelato con fragole fresche. Era un momento semplice ma perfetto, il suono delle onde che invadeva l'aria calda.

Paola, intanto, si affrettava a preparare una cena per i suoi amici. Passò dal mercato per comprare frutta e verdura e si rese conto che non aveva ancora apparecchiato la tavola. Con l'aiuto di Clara, che suonò al campanello giusto in tempo, sistemarono tutto, mentre Sergio entrava con il suo solito modo di fare, dicendo: "Cogne jir al cesso", riempiendo la stanza di risate.

La sera si concluse con una bottiglia di vino rosé, tra storie di viaggi, ricordi condivisi e un'insalata di cavolo che, inaspettatamente, diventò il simbolo di una giornata trascorsa tra amici, risate e nuove avventure da mettere in agenda. La vita, si rese conto Marina, era come un cavolo: piena di strati e significati, a volte amara, a volte dolce, ma sempre sorprendente.

Una giornata primaverile

Marina oggi è molto felice. È appena tornata a casa con la sua gallina, vincitrice del primo premio con medaglia d'oro della mostra delle galline. Sergio, appena arriva al pollaio, ne approfitta per prendersi le uova della gallina vincitrice ma essendo sporche, prima decide di lavarle nel lavello.

Era appena iniziata la primavera ma il freddo dominava ancora in valle, tanto che Maria, amica di Marina, decise premurosamente di regalarle un riscaldamento da mettere nel pollaio per le sue amate galline così che potessero continuare a fare uova. Piano piano il tempo iniziò a migliorare e il caldo della primavera scioglieva lentamente un bel pupazzo di neve, fatto quell'inverno da Andrea nel giardino di Marina.

Poco distante, lungo la strada principale, passò con la sua macchina in super velocità Agnese, diretta a Rovereto per controllare la sua casa. Appena entrata, trovò sul tavolo una grande tavoletta di cioccolato. Che bella sorpresa! Decise così di dividerla con sua figlia e i nipoti. Vicino alla casa c'era un grande prato con un laghetto pieno di pesci rossi. I nipoti decisero così di grattugiare un po' di cioccolato anche per loro!

Ma come sempre per ogni giornata, arriva la sera e i nipoti molto stanchi si misero il pigiama. Essendo molto golosi, decisero che finché la mamma non gli avesse dato un gelato, non sarebbero andati a dormire. Anche perché, indossando quel pigiama grosso e felpato, avevano molto caldo! La mamma allora, per cercare di deviare il loro pensiero, rispose loro di togliersi il pigiama e rimanere in mutande per restare un po' più freschi.

Mostra delle Galline!



Chanel, Agatha, Thomas, Alex
Moena



Thomas, Erik, Kevin, Damiano
Pozza

Ovviamente questo non andava bene ai bambini, che volevano a tutti i costi il gelato. In mezzo a tutto quel baccano, improvvisamente suonò il campanello: era zia Rita! Molto amata dai nipoti. La zia, per calmare le acque, promise loro che li avrebbe portati a mangiare il gelato il giorno dopo al giardino zoologico di Rovereto, dove era appena stato portato un bellissimo leone.

Entusiasti e felici, i bambini allora andarono a dormire. Il giorno dopo la famiglia arrivò allo zoo. Appena entrati notarono un enorme poster di uno sciatore famoso, appeso alla parete vicino alla biglietteria. Finito il giro, decisero di fare una breve passeggiata per la città. Entrarono in una fioreria, dove la zia Rita comprò alla nipotina Melania un mazzo di tulipani. Ma ecco che d'un tratto apparve tra le loro gambe un piccolo porcellino d'india, che era scappato dalla casa di Emanuela. Melania lo raccolse fra le sue braccia, cercando di tranquillizzarlo e tenerlo al sicuro. Per farlo, arrivata a casa, cercò di metterlo a suo agio disegnando su un enorme foglio bianco un prato verde, con tanti fiori colorati dei colori delle emozioni vissute in quella bella giornata di primavera.



Il cortile della felicità

Era una mattina fredda quando Maria Teresa si avventurò nell'orto, indossando il cappotto più pesante che possedeva. Con mani agili e piene di determinazione, iniziò a raccogliere le patate. Le foglie frusciavano sotto il suo tocco, e il profumo della terra fresca la circondava. Dopo aver riempito la cesta, tornò a casa con il cuore leggero e le mani sporche di terra.

Appena varcò la soglia, la voce di suo fratello Vito la accolse. Seduti al tavolo della cucina, si raccontavano storie del passato, un modo per riscaldare l'anima in quel giorno gelido. Vito, con uno sguardo nostalgico, iniziò a narrare di come, durante gli anni della guerra, ogni domenica un gruppo di donne si radunava per andare di casa in casa a raccogliere le uova. Con quelle uova, il giovedì subito dopo la Pasqua, con una fetta di pane e salamino si faceva la gita della Prima Comunione.

Maria Teresa ascoltava attentamente, mentre le parole di Vito la trasportavano indietro nel tempo. La sua mente era invasa da ricordi; immagini di quando erano piccoli e, insieme a Margherita, una sua amica, facevano un pupazzo di neve e subito dopo la messa della mezzanotte, uscivano con le scope di saggina e colpivano a terra per fare rumore e salutare il nuovo anno con questi suoni festosi, perché non esistevano i fuochi di artificio. "Non c'erano fuochi d'artificio, ma il nostro entusiasmo era tutto," aggiunse, ridendo.

Intanto nel giardino, Clara e Maria stavano giocando a palla quando un topo, spaventato, fece capolino dall'orto. Senza pensarci due volte, le ragazze scapparono via urlando, mentre il roditore correva solo per mangiare uno scarafaggio che si trovava sul fazzoletto di Maria. Si rifugiarono rapidamente nella casa di Bianca, dove l'aria era colma di profumi di piselli freschi.



Cecilia, Viola, Kristian, Anna
Campitello



Cecilia, Viola, Kristian, Anna
Campitello

Bianca, intenta a sbucciarli per un delizioso contorno, le accolse con un sorriso. "Venite, aiutatemi e restate a pranzo!" propose, felice di avere compagnia.

Giovanna, la figlia di Bianca, scese dal bagno, entusiasta di vedere le sue amiche. "Sarà una bella domenica!" esclamò, mentre Piero, il marito di Bianca, che era stato a caccia qualche giorno prima propose di preparare insieme a quel dolce contorno un buon arrosto di anatra all'arancia e per completare il piatto andarono a chiedere a Maria Teresa, qualche patata.

Nella confusione gioiosa, Micaela, arrampicata su un albero di ciliegie, cercava di raccogliere i frutti sperando di essere invitata anche lei a casa di Giovanna. Voleva vestirsi bene e far bella figura, così indossò la sua camicia più bella color verdino chiaro. Anna, la sorella minore, prese il suo peluche a strisce, del salamino e una lattuga, desiderosa di unirsi all'allegra brigata.

Il sole brillava ora alto nel cielo, e l'idea di un pranzo all'aperto iniziò a prendere forma. Amedeo, il vicino del piano superiore, portò riso e uva, e si presentò con un regalo per Piero: una cintura da caccia. Paola, la devota vicina, decise di contribuire con fragole e carote fresche dal suo orto, desiderosa di deliziare i suoi amici.

Le risate riecheggiarono nel giardino mentre veniva apparecchiato un tavolo imbandito, ricco di prelibatezze. Brindarono insieme, cantando canzoni di amicizia fino a sera. Ogni morso, ogni risata, ogni storia raccontata creò un legame più profondo tra loro, trasformando una giornata fredda in un ricordo caldo che avrebbero custodito per sempre nei loro cuori.

E mentre le stelle iniziavano a brillare nel cielo, Maria Teresa si rese conto che ciò che davvero contava non erano solo le patate raccolte, ma i momenti condivisi con le persone amate.

Il giardino incantato

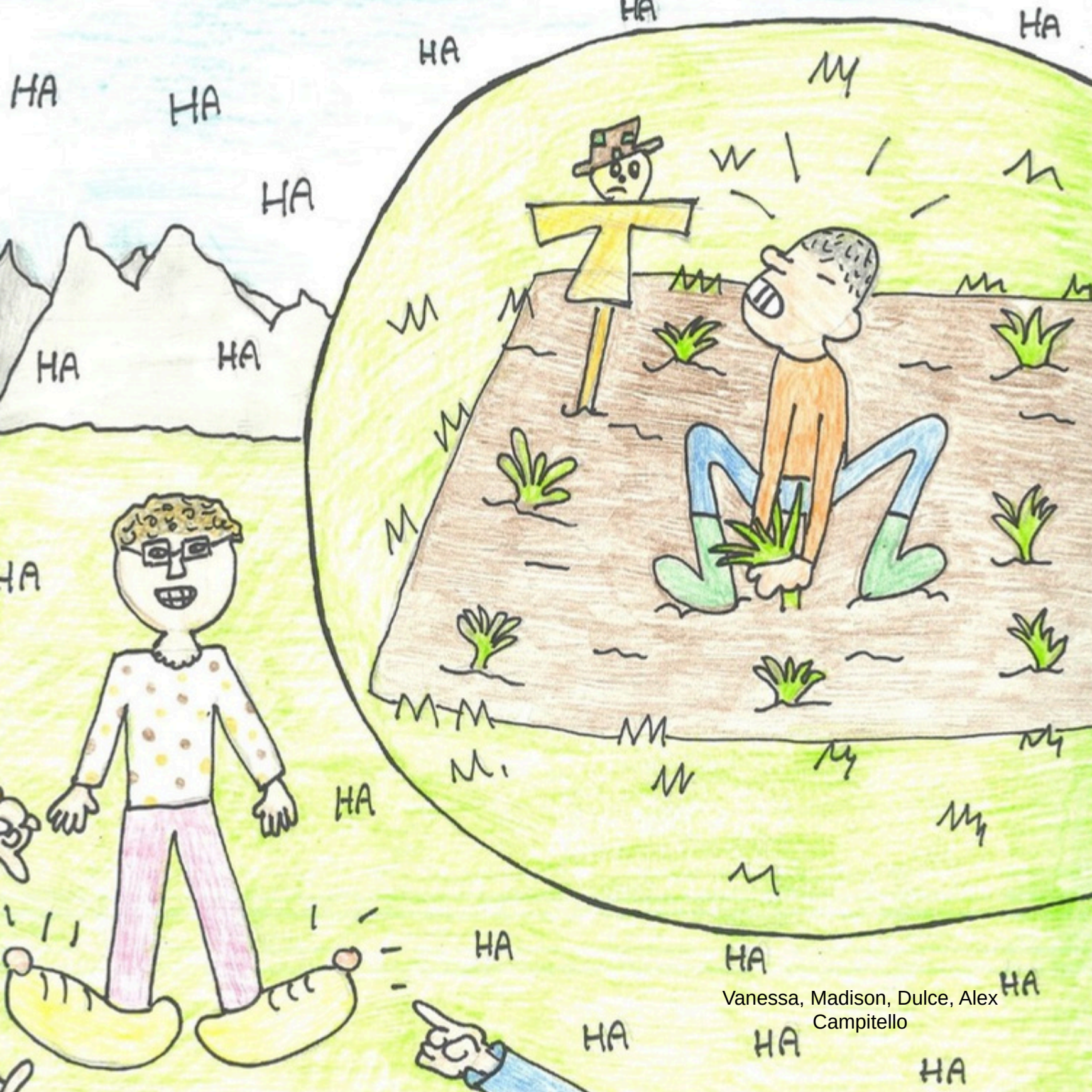
C'era una volta un giardino incantato, dove i tulipani colorati danzavano dolcemente al vento e un profumato orto di fragole si estendeva rigoglioso. Accanto a questo paradiso floreale sorgeva un magnifico albero di mele, i cui frutti rossi brillavano sotto il sole. Maria, con un cesto in mano, si dedicava a raccogliere le mele mature, decisa a preparare una deliziosa marmellata per la sua famiglia.

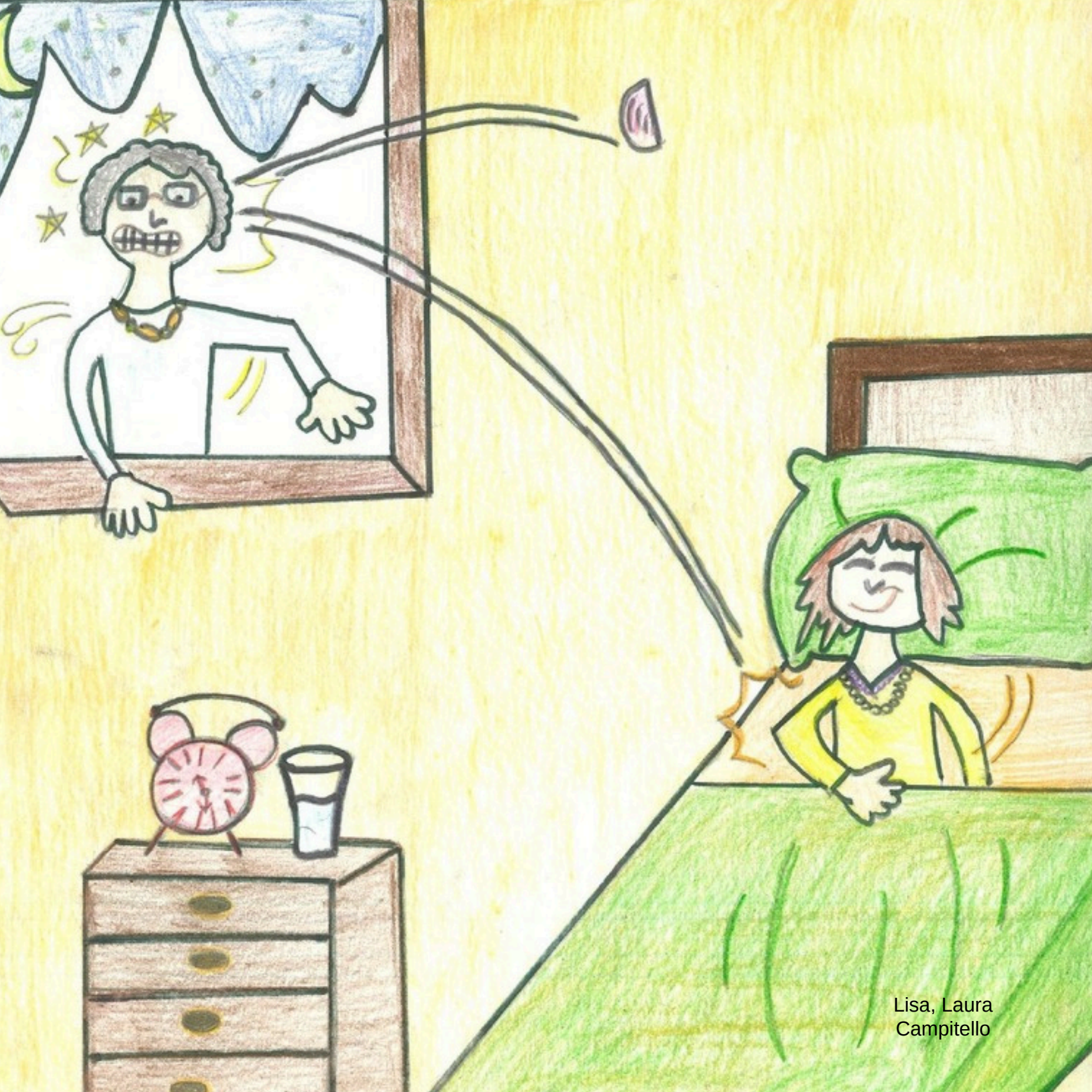
Mentre era intenta nel suo lavoro, Ezio, un amico di lunga data e grande appassionato di zucchine, si avvicinò con l'entusiasmo di chi ha una nuova idea. "Maria," esclamò, "ti andrebbe di farmi un posto nel tuo orto? Vorrei coltivare alcune zucchine!"

Proprio in quel momento, arrivò un signore dal bel maglione verde, attirato dai colori del giardino. Osservò la signora Giovanna, intenta a dar da mangiare alle sue galline. Ogni giorno, queste galline covavano le uova con cura, ma Fabrizio, passando di lì, non poté resistere alla tentazione di rubarne qualcuna, per cuocerle a pranzo.

Poco dopo, Agnese irruppe nel giardino con delle buffe scarpe da clown, pronta a portare un po' di allegria tra tutti. Le risate riempirono l'aria, tranne quelle di Nella, che, coi suoi grossi guanti, stava strappando le erbacce dall'orto. Dopo un duro lavoro, si ritrovò così sporca che decise di disinfettarsi le mani con del succo di limone.

Improvvisamente, le nubi si fecero scure e cominciò a piovere a dirotto. Il vento soffiava forte, e Andrea accorse con il suo ombrello, cercando di riparare tutti dalla tempesta. In mezzo a quella frenesia, si rese conto di aver la bocca secca e, affamato, si mangiò una mela dell'albero vicino. Dopo aver placato la sua fame, prese una scopa e iniziò a pulire tutto il disordine causato dal maltempo.





Lisa, Laura
Campitello

Nel frattempo, Maria si avvicinò al suo secondo orto, questa volta di cavolfiori, per verificare la loro grandezza e qualità. Era determinata a venderli e guadagnare il massimo possibile. Quando finalmente il temporale si placò, Giovanna raccolse gli attrezzi dell'orto e li portò in casa per lavarli nella vasca da bagno. Fabrizio, ne approfittò per lavarsi anche lui la biancheria, visto che Pasqua era alle porte.

Stanca dopo una lunga giornata, Giovanna si ritirò a letto. Non appena si sistemò, notò però che Agnese si stava arrampicando sulla finestra per farle uno scherzo! Senza pensarci due volte, afferrò una cipolla, la tagliò in due e gliela lanciò. Il risultato fu un mare di lacrime e una caduta spettacolare.

Mentre tutto questo baccano si svolgeva, una bellissima farfalla volava di fiore in fiore nel giardino. Poco dopo, la figlia di Maria, con un grosso libro in mano, arrivò di corsa per annotare i dettagli della vendita dei cavolfiori.

Il signore dal maglione verde, riguardandosi i piedi, scoprì di essere scalzo! Con un balzo, corse a indossare un paio di calzini caldi. Nel frattempo, Giovanna decise di sdraiarsi sotto un alberello per crogiolarsi al sole. Proprio in quel momento, Fabrizio, passando accanto a lei, colpito dalla vista della bella signora, si avvicinò per salutarla. Giovanna, colta dalla sorpresa e dall'emozione, si tolse la canottiera; così, tra sorrisi e imbarazzi, cominciò la loro storia d'amore, proprio nel bel mezzo di quel giardino incantato.

E vissero tutti felici e contenti, circondati dalla bellezza della natura e dall'amore che fioriva inaspettato.



La domenica andando nell'orto

Giovanna si sedette accanto al camino, avvolta nel calore di una coperta a maglia, mentre i ricordi di sua nonna Giulia danzavano nella sua mente come fiocchi di neve. Poteva quasi vedere l'orto fiorente, pieno di piselli verdi e freschi, e sentire il profumo delle minestre che scaldavano le fredde serate invernali. Con un sorriso nostalgico, si rese conto di quanto fosse prezioso quel tempo trascorso con lei.

Maria Teresa, la piccola amica di Giovanna, ascoltava rapita le storie di quest'ultima e si lasciava trasportare indietro nel tempo. Anche lei ricordava con affetto le sue avventure nell'orto, dove raccoglieva le "tegoline" — così le chiamavano in ladino — nonostante il freddo pungente dell'inverno. Oggi, però, la giornata era diversa. Indossando il suo berrettino rosa a righe blu con il pon-pon, decise di uscire per dare un'occhiata.

Appena varcata la soglia di casa, rimase sorpresa: un gruppo di cornacchie festanti si aggirava nel suo giardino. "Non oggi!" pensò Maria Teresa, ricordando come quel delicato raccolto potesse andare sprecato. Così, con un lampo di genio, corse dentro e tornò fuori con la maschera di carnevale. Comici movimenti e urla divertenti da spaventapasseri la portarono ad attrarre l'attenzione degli uccelli. Ma proprio in quel momento, fiocchi di neve iniziarono a cadere delicatamente dal cielo, avvolgendo tutto in un candido manto bianco.

Clara, la mamma di Maria Teresa, osservava divertita dalla finestra le sue danze curiose, ma la sua espressione cambiò quando vide quanto stava nevicando. "Maria Teresa, smettila di fare la sciocca!" urlò. "Dobbiamo raccogliere le verdure prima che si rovinino!"



Marianna, Taima, Emily, Matteo
Campitello



Marianna, Taima, Emily, Matteo
Campitello

In quel momento, Enzo, il vicino di casa, scese in strada con Fido, il suo amato pastore maremmano. Fido, con il suo carattere protettivo, abbaiò furiosamente vedendo Maria Teresa e le corse di danza che stava compiendo. Un attimo dopo, il cane si scaraventò su di lei, lasciandola in preda a una nuvola di pelo e sporcandole la camicia verde con i fiorellini, regalo di Cresima della sua madrina. Maria Teresa rimase delusa, mentre Giovanna, spaventata dalla scena, accorse per consolarla.

"Vieni a casa mia, ti preparo qualcosa di caldo!" disse Giovanna, prendendole la mano e conducendola via dal giardino. Mentre sorseggiavano una dolce cioccolata calda, chiacchierarono a lungo, dimenticando lo spavento.

Poco dopo, papà Giovanni rientrò a casa con un sacchetto pieno di trote fresche, catturate nel torrente Avisio a Canazei. Lucia, la sorella di Giovanna, chiese di unirsi alla cena e si offrì di portare un bel pezzo di Puzzone e un'insalata gentile, rendendo la tavola ancora più invitante.

Dopo una cena calorosa e ricca di risate, decisero di citofonare a Paola per guardare insieme un documentario sugli animali della savana e poter svolgere insieme il compito che aveva assegnato la maestra Margherita per lunedì. Ma arrivò anche il momento di andare a dormire, Bruna ancora suggestionata da quello che aveva visto e dalla forza del leone, durante la notte sognò di ritrovarsi nella savana e ancora addormentata si mise a scimmiettare sul letto, svegliando e facendo ridere tutta la famiglia.

La serata si concluse con risate e sogni di savane lontane, mentre la neve continuava a cadere silenziosamente all'esterno, coprendo il mondo di un bianco magico, un dolce ricordo di un inverno passato.

La storia del circo

Un bel giorno Teresa decise di andare con degli amici al circo per vedere gli spettacoli con gli animali. Lei amava gli animali, in particolare le zebre e le tigri. Purtroppo, però, una volta entrata nel tendone, non vide gli animali sperati ma solo un gruppo di addetti che dava da mangiare a dei pesci, forse anche loro protagonisti di qualche spettacolo.

Improvvisamente il gruppo di amici si spaventò, sentendo d'un tratto un gallo cantare forte. Per calmarlo, gli addetti gli diedero un pezzo di formaggio. Nel frattempo, Teresa ricevette una telefonata da Lucia. L'amica le aveva promesso che l'avrebbe raggiunta al circo più tardi con il suo cane labrador Cuba ma gli addetti alla sicurezza non la facevano entrare per via dell'animale. Mentre Lucia parlava al telefono improvvisamente Cuba si liberò dal guinzaglio per rincorrere un gruppetto di farfalle. Lucia alzò lo sguardo: le farfalle non erano solo un gruppetto ma una moltitudine! E avevano invaso completamente l'area intorno al circo. Tutti gli addetti chiusero le porte del tendone per non farle entrare e un bizzarro signore con la cravatta cercava di aiutare prendendole con una retina. Il panico si sparse tra la gente rimasta fuori dal tendone del circo, che cercava di scappare in tutte le direzioni per sfuggire a quell'anomalo sciame di farfalle, correndo anche sopra agli orti vicini calpestando tutte le insalate che erano state piantate.



Giacomo, Aaron, Martina, Noemi
Pozza



Martino, Ivana, Marlene, Christian, Federico Moena

Un grosso maiale, lasciato libero dal troppo trambusto, girava impazzito fuori dal tendone cercando di mangiare le farfalle che lo stavano assalendo. Per non far mancare nulla in quella strana e sfortunata giornata iniziò anche a piovere. Per terra si formarono delle grandi pozzanghere e la gente, nelle sue corse pazze, schizzava fango ovunque e nel farlo colpì anche la nuovissima camicia tricolore di Rosetta. La signora si arrabbiò tantissimo! Lucia, sentendosi un po' in colpa per tutto quel trambusto, decise di correre a casa per prendere un cesto di ciliegie per fare merenda e per riappacificare tutti... compresa Rosetta, a cui comprò una nuova camicia pulita.

Furono tutti molto contenti del pensiero delle ciliegie e nel frattempo le farfalle erano volate via... mangiarono tutti insieme in compagnia ridendo ripensando a quella bizzarra giornata al circo.



Gli amici di Nella

In un villaggio ai piedi di una grande montagna era una mattina radiosa quando il sole si fece largo tra le nuvole, promettendo un giorno speciale. Nella, una ragazzina dai riccioli biondi e gli occhi scintillanti, festeggiava il suo compleanno. La casa era addobbata con palloncini colorati e sul tavolo troneggiava una torta di cioccolato, decorata con panna e fragole fresche. Quella mattina, le avevano regalato una camicia nuova, blu come il cielo, e Nella non riusciva a trattenere la sua gioia.

Sergio, il suo migliore amico, era particolarmente emozionato; aveva scelto un peluche a forma di scimmietta, convinto che somigliasse a Nella per la sua vivacità. "Spero tanto che ti piaccia!" disse, osservando gli occhi di Nella brillare di gioia.

Ma non tutti erano felici. Marina, un'amica di Nella, non ricevette nulla per il suo compleanno e si sentì invidiosa. Per fare uno scherzo, decise di prepararle una torta di carote... ma senza zucchero! Quando Nella la assaggiò e scoprì il sapore, scoppiarono entrambe a ridere. In fondo, Marina non era così cattiva: si ricordava che Nella aveva ammirato una poltrona verde acqua a casa sua e voleva sorprenderla regalandogliela.

Il giorno continuò con Angela, che non sapendo bene quali erano i gusti di Nella, le comprò un cappello rosa con un pon pon. Appena Nella lo indossò, le sue espressioni la dissero tutta; Angela si sentì male, ma tentò di rimediare invitandola a passeggiare vicino al lago. Sedute all'ombra di un grande albero, notarono numerose lumache striscianti.



Ilaria, Giorgia, Lorenzo, Fedor
Campitello



Ilaria, Giorgia, Lorenzo, Fedor
Campitello

Mentre le due amiche chiacchieravano, Annamaria, che passava di lì, si unì a loro e, vedendo le lumache, si fece prendere dalla golosità. "Le prendo tutte!" esclamò, pronta a preparare un piatto delizioso. Tornata a casa, Annamaria iniziò a cucinare, ma scoprì di avere solo aglio in dispensa. I lumaconi risultarono buonissimi, ma quando andò a dormire si rese conto che il suo alito non era dei migliori. "Spero che mio marito non si lamenti", pensò, ma il marito aveva già cambiato stanza.

Nel frattempo, Clara si svegliò e andò nell'orto a raccogliere tegoline e mele per il pranzo. Hannelore, apprezzando la bellezza della giornata, accompagnò Tullio a pescare al lago, dove si deliziò a mangiare pere e mirtilli freschi sotto il canto degli uccelli.

Giovanna, freddolosa già al mattino, accese il riscaldamento accanto al vecchio comodino della nonna, mentre Andrea si preparava per una giornata sulla neve. Indossò velocemente la tuta da sci e si avventurò verso il Pordoi, portando con sé un sacchetto di frutta secca. Bianca, la sorellina, su sedia a rotelle, si dedicò ai suoi giochi fino a che non dovette prepararsi per andare a scuola a Pozza di Fassa.

Dall'altro lato del villaggio, Lucia sognava di fare shopping per l'estate, immaginando il costume perfetto, ma Paola le mostrò fuori dalla finestra una ragazza che si riparava dalla pioggia, facendola ridere.

Maria, assente purtroppo ai festeggiamenti di Nella, la sorprese regalando alla famiglia un viaggio in Africa. L'emozione di vedere gli animali della savana riempì i loro cuori di gioia.

E così, nel villaggio, ciascuno portò un pezzo del proprio mondo. Con diverse storie intrecciate, il compleanno di Nella divenne un evento che unì tutti, evidenziando l'importanza dell'amicizia, della sorpresa e dei piccoli momenti di felicità quotidiana.

La gioia infinita, facciamo festa!

Era una mattina tranquilla a casa Agnese, dove gli odori del caffè scaldato nella pignatta si mescolavano alle fragranze primaverili del giardino. Clara, con le mani tremanti d'emozione, apriva un pacchetto che sua nipote le aveva inviato. Ma, al primo sguardo dentro, il suo cuore accelerò quando si imbatté in un ragno che si nascondeva tra le ciliegie. Le urla strazianti di Clara rupero il silenzio della casa, e fuggì verso l'ingresso, lasciando tutto indietro, compresi i vestiti.

Bianca, da non molto tempo vicino al poggiolo, aveva avvistato l'ospite che era tra le ciliegie e, colta da un'illuminazione, chiuse la finestra, allontanando così il pericolo. "Che follia!" esclamò mentre guardava Clara correre via. Intanto, Maria anche lei spaventata da quel brutto animaletto, per la fretta indossò le ciabatte al posto delle scarpe per uscire. Piero, sereno, divorava il suo uovo alla coque, divertito dal caos frenetico delle donne intorno a lui.

Non distante, Paola, sempre pratica nella risoluzione dei problemi, legò Jack, il gatto, alla sedia con la cintura, temendo che il felino potesse diventare un cacciatore del ragno invece di un semplice animale domestico. La situazione stava sfuggendo di mano, ma fortunatamente Giovanna era al Lago di Costanza con Sergio, immersi nella serenità della natura e ignari della tempesta domestica.

Nel frattempo, dalla vicina di casa, detta La Lorenz, Rita, Gina e Lelio si erano radunati per preparare un minestrone ricco e nutriente. Avevano ascoltato i saggi consigli del Dottor Bosetti sulla salute e volevano mettere in pratica tutto ciò. Mentre mescolavano i piselli, i fagiolini e le zucchine, si resero conto di avere sete e decisero di prepararsi una freschissima limonata.



Ilaria, Caterina, Teresa, Giulia, Enea
Campitello



Ilaria, Caterina, Teresa, Giulia, Enea
Campitello

Tuttavia, quando Maria si unì al gruppo, si accorse che mancavano alcuni ingredienti, così aggiunse aglio e patate, infondendo nuova vita al minestrone.

"Allora, si mangia di nuovo!" disse Piero, che aveva appena finito il suo uovo alla coque ma che aveva sentito un certo profumino provenire dalla casa de La Lorenz. Era talmente goloso che oltre al minestrone aveva anche voglia di dolce fine pasto: "E una pesca noce, dolce e succosa?!". Paola, che aveva seguito Piero, perché anche lei aveva sentito il profumo del minestrone, preferiva le cose golose e si fece una coppa di riso con latte, decorata con cannella, cioccolato e burro fuso. "Ah, la frutta è sopravvalutata!" sentenziò ridacchiando.

Agnese, nel frattempo, venne colpita dalla bellezza di una farfalla colorata: gialla, azzurra e bordeaux che si posò su una rosa nel suo giardino. Incantata, la raccolse delicatamente, ma una spina le punse il dito. Bianca, pronta come sempre, le porse il suo fazzoletto con gentilezza. "Prenditi cura di te, cara."

La casa di Agnese tornò finalmente alla calma, mentre Clara, Maria, e tutte le altre sorelle si riunirono attorno al tavolo, raccontandosi le storie di quel giorno bizzarro, dove un semplice ragno poteva trasformare un'intera giornata in un'avventura.

E così, con risate e piatti fumanti, la famiglia Agnese imparò una lezione preziosa: anche nei momenti di paura e confusione, la vera bellezza sta nel ritrovarsi insieme e nella condivisione della vita quotidiana, scintillante di piccole meraviglie.

L'amicizia del quartiere

Giovanna si era svegliata con il cuore leggero, pronta per una giornata al Lago di Carezza con sua figlia. Era un posto che aveva amato profondamente, un rifugio di felicità dove aveva trascorso momenti indimenticabili con suo marito. Rivivere quei ricordi l'aveva riempita di gioia, e mentre osservava le acque cristalline del lago, sorrideva con nostalgia. Pensava fosse domenica....

Ma oggi era lunedì, e Amedeo, il suo piccolo, si trovava nel letto a rigirarsi, ostinato a non volere abbandonare le coperte. La maestra lo aspettava per un'interrogazione di matematica alla lavagna, e sapeva che doveva fare uno sforzo. Con un sospiro rassegnato, alla fine si alzò, e la fortuna gli sorrise: l'interrogazione andò a meraviglia. Durante l'intervallo, festeggiò il successo mangiando il sacchettino di patate che aveva comprato dalla macchinetta.

Nel frattempo, Maria, sua sorella, scese in fretta per la colazione, afferrando un uovo sbattuto. Il tempo scorreva veloce e, con un ultimo sguardo all'orologio, uscì di corsa di casa per raggiungere la scuola.

Sullo stesso sentiero, qualcosa attirò la sua attenzione: una vipera che apparve all'improvviso. Maria, presa dal panico, cominciò a urlare in cerca di aiuto. I serpenti l'avevano sempre terrorizzata. La vipera, intimorita dalle vibrazioni della sua voce, si ritirò nell'orto di Ivana, un orto curato con amore e dedizione, dove ogni anno Ivana coltivava insalata fresca.

Poco distante, la vicina di casa, Maria Teresa, si dedicava ai suoi splendidi tulipani, gialli e rossi, ricevuti in dono da una cugina olandese. La bellezza dei fiori la riempiva di orgoglio e soddisfazione. Nelle vicinanze, c'era anche un giardino con un albero di pere.



Sofia, Sara, Martina, Giacomo, Martino
Moena



Agata, Ivan, Stefano, Samuele
Pozza

Decise di prendere un cesto e uscire per raccoglierne un po' da regalare ad Angela, che voleva preparare una torta deliziosa.

Tuttavia, quando Angela cercò di cucinare, scoprì di non avere il lievito. Così, piuttosto che preparare il dolce, decise di portare le pere al suo gallo nel pollaio. Ma il gallo, dispettoso e curioso, era scappato e si era nascosto sotto l'albero di Natale di Bianca, accoccolato vicino a un peluche a forma di mucca, pronto per essere regalato al nipote Gianfranco.

Bianca, intanto, si dedicava alla preparazione della marmellata di fragole con l'aiuto di sua cognata Rosa. Erano entrambe concentrate affinché tutto venisse fatto nel modo migliore possibile. Chiusero la finestra e presero dalla credenza tutti gli ingredienti necessari.

Nel frattempo, Tullia era impegnata a cucinare una buona minestra di cavolfiore per il giorno dopo, e stava preparando anche una bella torta di noci, perché aveva invitato a cena Rosetta e Giovanna. Le tre donne trascorsero una serata meravigliosa, durante la quale portarono un vasetto di marmellata preparato con tanto amore e lo spalmarono sulla torta, rendendo la serata ancora più speciale e gustosa.

Così, ricordi, paure e piccoli imprevisti quotidiani, si intrecciarono in una danza di vita, mostrando come ogni giorno possa riservare sorprese e connessioni inaspettate.



Marina in un cassetto

Una sera d'inverno, Marina, frugando tra i ricordi, apre un cassetto e si imbatte in una miriade di caroline, fotografie e oggetti impolverati e inizia a ricordare...una cartolina che raffigura il Ponte di Bassano...Non può fare a meno di sorridere, poiché quel ponte le evoca memorie vivide di suo nonno, un soldato austriaco che servì come guastatore durante la Prima Guerra Mondiale. Si ricorda di come, in gioventù, lui desiderasse ardentemente il trionfo della sua patria. Ma Marina è felice che i suoi sogni non si siano avverati; per lei, l'italianità è un'eredità sacra e il ponte rappresenta un legame tra la storia e la sua identità.

Una foto in bianco e nero...Vito che passeggia lungo il Piave, armato della sua inseparabile macchina fotografica, in cerca dei colori caldi dell'autunno. Le foglie che cadono fanno riaffiorare i ricordi del nonno Giovanni, un uomo paziente e laborioso che ogni anno, nell'orto di casa, faceva mucchietti di foglie secche da utilizzare come humus per le piante.

Una cartolina di un viaggio...Maria, si è avventurata in un lungo viaggio verso il polo Nord. Ma, complice un errore, si ritrova in una fredda zona costiera senza uscita. Infreddolita e intimorita, scorge in lontananza un faro e decide di dirigersi verso di esso. Lì, viene accolta con calore dal guardiano del faro, un uomo saggio che le fornisce consigli su come affrontare la situazione e rientrare in città sana e salva.

Un vecchio cannocchiale...Gina che si dedica ai suoi bambini, vestendoli con cura e invitandoli a giocare nel bosco. Mariuccia, curiosa e coraggiosa, che si arrampica su un ramo di un albero, sperando di avvistare i caprioli. Il cannocchiale in mano, un paesaggio circostante e gli occhi pieni di meraviglia.



Federico, Leonardo, Patrick, Jacopo, Stefano
Moena





Samuel, Francesco, Matilde, Emma
Pozza

Una fotografia divertente di un'amica...Lucia, dopo un dolce sonnellino pomeridiano, si risveglia con un sogno vivido: si trova nella zona della Padania, dove guida una moto trebbia a tutta velocità, tagliando il grano e godendo della libertà del campo aperto.

Una pagina di un quaderno di scuola...Gino, incontrando delle persone comuni dedite a raccogliere legna per guadagnarsi da vivere, si unisce a loro durante una pausa. Condividono un cestino di ciliegie, mentre nei dintorni un gruppo di ragazzi si dedica ai compiti all'aperto, seduti sull'erba in cerchio. Tuttavia, i genitori, preoccupati per il ritardo dei figli, prendono le biciclette e si mettono in cerca di loro. Non trovandoli, chiedono aiuto, e le ricerche vengono ampliate con l'ausilio di cani molecolari.

Nel frattempo, i ragazzi, dopo aver terminato di studiare, decidono di tuffarsi nelle acque cristalline del lago di Carezza, ignari del freddo intenso. L'acqua è gelida, poiché la neve del Latemar non si è ancora completamente sciolta.

Un fiore essiccato...Giovanna, passeggiando in un bosco dell' Alto Adige, scopre un cestino pieno di funghi betullini, i suoi preferiti. Raccoglierli è un gesto tanto dolce quanto rischioso, dato che la loro raccolta in quella zona è severamente vietata. Tornata a casa, inizia a cucinarli insieme alla zucca, portata dalla sua amica Giovi, che decide di regalare un mazzo di papaveri rossi e gialli a entrambe.

Una foglia di agrifoglio...Il Natale si avvicina, portando con sé ghirlande mirabili di foglie di agrifoglio, realizzate da Annamaria e distribuite a ogni famiglia come augurio di serenità e gioia.

In questo turbinio di ricordi Marina chiude il cassetto...ogni stagione, ogni avventura, porta con sé un pezzo di storia, un frammento di amore e un invito a celebrare le piccole cose che ci rendono unici.



Una giornata particolare...

Nella quiete di una giornata nevosa, mentre i fiocchi bianchi danzavano nell'aria, Marina indossò i suoi stivali imbottiti di pelliccia d'orso. La sua missione era chiara: rintracciare l'altro esemplare che, durante l'ultima battuta di caccia, era sfuggito. Il bosco, immerso in un silenzio ovattato, prometteva avventure e scoperte.

Nel frattempo, Agnese guardava il cielo grigio attraverso la finestra della sua camera. Aveva desiderato portare con sé sua figlia nel bosco per godere della bellezza invernale, ma l'imminente peggioramento del tempo l'aveva costretta a rinunciare. Con un sospiro, si sistemò i capelli e si guardò allo specchio, pronta a rendersi bella, sperando di attirare l'attenzione di qualcuno.

Poco lontano, Sergio si trovava a Canazei, affascinato dal magnifico albero di Natale ricoperto di neve in piazza. Decise di visitare Agnese per una merenda speciale, portando con sé un pezzo di puzzone di Moena e piselli raccolti dal suo orto durante l'estate. Era ansioso di passare del tempo insieme a lei, chiacchierando e godendosi il calore della compagnia.

Intanto, Bianca e Paola si rifugiarono nel cinema Marmolada, dove il freddo e le nuvole avevano suggerito la programmazione di un documentario su Tarzan e i leoni. Paola aveva pensato bene di portare un cestino pieno di ciliegie, che avrebbero gustato durante l'intervallo. In una frenesia di dolcezza, Clara, seduta accanto a loro, si macchiò la maglietta bianca a pois rossi. Maniaca della pulizia, cercò un rimedio naturale a base di burro, ma finì solo per rovinare ulteriormente il capo e fu costretta a disfarsene.

Lorenzo, Steven, Sofia
Pozza





Lorenzo, Steven, Sofia
Pozza

Lucia si unì a Sergio a casa di Agnese, portando con sé patate da arrostitire e una bottiglia di vino, perfetto per accompagnare il puzzone. Giovanna, nei pressi della chiesa di S. Floriano, si godeva un'arancia succosa in cucina, tagliandola a metà e spremendone il succo con piacere.

Hannelore, reduce da un pomeriggio al cinema insieme ad altre amiche, era stata rapita dalla vista degli animali, soprattutto dalle giraffe. Decise allora di mettere le mani in pasta preparando una torta al cioccolato, indossando un caldo maglione verde mentre si affrettava verso casa di Agnese. Nel tragitto, Angela la accompagnava in macchina; l'auto si fermò bruscamente quando un asino, spaventato da una volpe, si presentò sulla strada come se chiedesse aiuto.

Intanto, Luigia osservava dalla finestra, stupita dalla neve che si posava copiosa. Non potendo resistere, invitò i suoi amici a uscire per costruire un pupazzo di neve. L'attività si rivelò spassosa: agghindarono il pupazzo con una scopa, un berretto rosso, una sciarpa verde e persino la pipa rubata dal nonno. Le risate esplosero quando Maria ricevette una palla di neve sul viso che corse dentro casa, asciugandosi col fazzoletto di Giuseppe prima di prendere un raffreddore.

Le storie di ognuno si intrecciavano in quella giornata serena e nevosa, creando un momento di calore umano e avventure inaspettate.

